

Cambiare Dublino

La cancelliera ha definito «obsoleto» il principio d'asilo del rifugiato nel paese di sbarco

La polemica del Front National

La presidente dell'Fn Marine Le Pen ha definito Hollande «il vice cancelliere» della Merkel

«L'Europa divisa rischia di morire»

Immigrazione, appello drammatico di Merkel e Hollande per una risposta comune alla crisi

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

A 26 anni dai loro predecessori François Mitterrand e Helmut Kohl, il presidente francese François Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel, sono intervenuti ieri davanti al Parlamento europeo. Mentre si avvicinano le elezioni presidenziali del 2017, l'uomo politico francese ha pronunciato un applauditissimo discorso europeista, prendendo le distanze dal Fronte Nazionale. Più concretamente, ambedue hanno promosso la necessità di riformare la politica europea dell'immigrazione.

Invitati a Strasburgo dal presidente dell'assemblea, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz, i due dirigenti hanno voluto dare un nuovo impeto all'integrazione europea in un momento di evidente difficoltà, segnato dalle crisi politiche e militari in Medio Oriente, il prossimo referendum inglese su una uscita della Gran Bretagna dall'Unione, lo sconquasso finanziario in Grecia, la disoccupazione di massa in alcuni paesi. Uno dei temi principali è stato quello dell'immigrazione.

«Nella crisi dei rifugiati - ha detto la signora Merkel - non dobbiamo soccombere

alla tentazione di scegliere la via nazionalistica (...) Misure nazionali non sono una soluzione alla crisi». La cancelliera ha definito «obsoleto» il Principio di Dublino, vale a dire la regola europea che dà al paese di primo sbarco la responsabilità di concedere l'asilo al rifugiato. Il principio «non si è dimostrato all'altezza dinanzi alla sfida che abbiamo alle nostre frontiere».

In calo di popolarità nei sondaggi per la sua gestione della crisi, proprio ieri la signora Merkel ha affidato al segretario di stato alla Cancelleria Peter Altmaier il compito di coordinare l'emergenza immigrazione, togliendo la responsabilità al ministro degli Interni Thomas de Maizière. La Germania sta ormai facendo pressione per modificare il Principio di Dublino: per aiutare i paesi di primo sbarco, ma anche per alleviare le pressioni migratorie sulla Repubblica Federale.

Circa 630 mila persone sono entrate clandestinamente in Europa dall'inizio dell'anno. Nel decidere di accogliere fino a 800 mila persone nel 2015, la Germania sta facendo i conti con un forte aumento delle richieste di asilo. Riferendosi all'emergenza rifugiati, la si-

gnora Merkel ha quindi parlato di «sfida enorme» di «importanza storica». Più in generale, la cancelliera ha poi avvertito: «Abbiamo bisogno di maggiore coesione in Europa. Francia e Germania sono pronte. Siamo sulla stessa linea».

Per certi versi, i dirigenti di Francia e Germania ieri si sono divisi i ruoli. Più concreta la signora Merkel, più politico il presidente François Hollande. Forse memore dell'esempio di Mitterrand, di cui fu giovane assistente, l'attuale capo dello stato francese ha abbandonato per una volta la retorica nazionale francese: «La sfida di oggi non è tra più Europa e meno Europa, ma tra l'affermazione dell'Europa e la fine dell'Europa» che comporterebbe «il ritorno delle frontiere e il tracollo dell'euro».

«Il nazionalismo è la guerra», ha aggiunto Hollande, citando Mitterrand. «Il sovraffrançais è il declinismo», ha aggiunto il presidente.

Riferendosi al futuro della zona euro, ha spiegato che l'unione monetaria deve essere «rafforzata, consolidata», con un maggiore coordinamento delle politiche economiche e una maggiore armonizzazione fiscale. «Non dobbiamo dimenticare il nostro obiettivo: una federalizzazione di stati-nazione», ha

detto, riprendendo un concetto fatto proprio dalla Commissione europea.

Nel contempo, Hollande ha parlato della necessità di «una politica comune della difesa» in un contesto nel quale «il confronto musulmano tra sunniti e sciiti rischia di giungere sul territorio europeo»; ma non ha accennato a un possibile futuro europeo dell'arma nucleare francese.

Ciò detto, l'applaudito discorso di Hollande è stato indubbiamente europeista, anche per meglio prendere le distanze dal filone eurosceptico che ancora ieri ha segnato rumorosamente gli interventi nel Parlamento europeo.

La replica dei partiti più radicali è stata sfrontata, anche aggressiva. In un dibattito che è sembrato un primo assaggio della prossima campagna elettorale francese, la presidente del Fronte Nazionale Marine Le Pen ha definito Hollande «il vice cancelliere» della signora Merkel.

La signora Le Pen ha poi difeso la sua «sete di Francia» e ha avvertito che «tutelare la sovranità è nell'interesse della Francia» e tra i compiti di un presidente che invece «non esercita la sua funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo di popolarità

Per sostenere la sua gestione della crisi, la Merkel ha affidato al segretario di stato alla Cancelleria Peter Altmaier l'emergenza immigrazione



ASSE RETROVATO

Di nuovo insieme 26 anni dopo

■ Nell'aula dell'Europarlamento di Strasburgo è tornato per un giorno il vecchio asse franco-tedesco. Ventisei anni dopo lo storico intervento di Helmut Kohl (in piedi nella foto in bianco e nero) e François Mitterrand, ieri è stata la volta di Angela Merkel e François Hollande. Quella volta all'ordine del giorno c'era la caduta del Muro e la fine del blocco sovietico, ieri l'emergenza migratoria e la crisi siriana.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.